

## PERCHE' CAGLIOSTRO?

Sulla figura del palermitano G. Balsamo detto Cagliostro non vorremmo soffermarci, essendo già copiosamente dibattuta. Preferiremo analizzare in questo breve excursus perché Cagliostro è stato considerato una figura mitica controversa. Tracciare un profilo sulla persona non è stato facile e la sua biografia risulta frammentata a causa dei dati poco certi pervenutici. Cagliostro rappresenta indubbiamente un punto fermo nella massoneria, essendo stato, comunque abbiano creduto i suoi detrattori, un personaggio che ha saputo canalizzare alcuni principi "sovranaturali" (parola usata in prestito per definire alcuni archetipi, come li chiamava Jung, che permangono eterni, aventi caratteristiche di conferire potenza, al di là della semplice convenzione attribuite alla natura ordinaria degli elementi aggreganti) espressi nelle fattezze di riti o cerimonie. I suoi poteri straordinari ebbero come contraltare la degenerazione e la degradazione del personaggio che amava definirsi Conte di Cagliostro. Le sue vicissitudini non devono trarre in inganno, essendo comunque compresenti dei fattori che mettono in luce un'anima dalle virtù prescindibili, ontologicamente, del soggetto Cagliostro. Probabilmente un attributo di alto lignaggio, come quello di virtuoso, parrebbe dissonante in considerazione dello svolgimento burrascoso della vita, ma le preferenze del divino non sempre seguono i dettami della logica umana. Esistono realmente, per chi condivide e crede nell'alchimia o nell'ermetismo, delle caratteristiche indiscutibili che fanno ricondurre, anche se maldestramente, alcuni dettami che vennero assemblati nel rito di Cagliostro che riformò la massoneria. Anche sulla figura del Gran Cofto si è ragionato, assimilandolo scimmiescamente ad un antico sacerdote egizio, la cui ierofania e ieromanzia sarebbero state riadattate al periodo evocativo in cui tale manifestazione ebbe luogo, grazie appunto allo stesso Cagliostro. Occorre non esagerare nel delineare tale aspetto ritualistico, tenendo presente che ogni referente storico appare sbiadito nel tempo o troppo di parte. Secondo il nostro pensiero alcuni principi universali ebbero luogo nelle fattezze di un uomo chiamato Giuseppe Balsamo, probabilmente seguendo l'occulto rito di altri soloni della magia, in voga nel napoletano durante la dominazione borbonica. Quindi, attribuire ad iniziazioni ad personam le capacità comunque dichiarate e narrate del Cagliostro ci paiono sconvenienti, nel senso che per noi è poco credibile il modo con cui esse generalmente vengono intese. Certamente lo sviluppo di un'entità storica, di un'anima, crebbe l'occasione nell'uomo Cagliostro di affermarsi e di dare luogo a poteri latenti nell'uomo ordinario che solitamente sono silenti. Comunque riteniamo la figura del Cagliostro emblematica nel panorama delle scienze magiche, elemento che aggiunge un po' di ridondanza barocca nel secolo dei lumi, così come nella mitologia di una presunta scienza che sappia tradurre nel paranormale eventi catalogabili come misteriosi. Ciò che speravano ottenere personaggi come il Cagliostro, Mesmer e tanti altri, attraverso delle pratiche occulte tese a produrre fenomeni oggi facilmente attribuibili con l'aiuto della tecnologia, aventi comunque lo scopo di creare il moto ove la quietezza della senescente nobiltà pareva soggiacere pachidermicamente alla quotidianità e alla noia. Stimoli di così elevato effetto incuriosivano e stimolavano al punto da far sobbalzare chi letargicamente aveva scelto di vivere, a discapito di un crescente bisogno della popolazione meno abbiente. Ecco perché una figura così balzana appariva nella sua magnanimità un elemento di disturbo, di eversione, esattamente per come Cagliostro amava prendersi gioco della stupidità a volte dei nobili, che cercavano in lui momenti di emozionante ludibrio. La sua disponibilità verso i poveri ed i malati lo rendeva agli occhi della nobiltà uno straccione che era pervenuto alla fama ed alla ricchezza e la sua *Noblesse Oblige* era rivolta all'animo umano più che ai suoi possedimenti terreni. Certamente noi non condividiamo affatto il modo cruento e l'efferatezza nell'infliggere sofferenza disprezzando l'uomo e chi ha visitato San Leo si è certamente posto la stessa domanda: può la pena essere commisurata da uomo ad uomo nel disprezzo totale della sua persona, sopprimendo e reprimendo in siffatto modo?

Per quali colpe poi?

Noi pensiamo di Cagliostro come un' essere umano che ha comunque dato un contributo valido alla manifestazione del divino nell'uomo, lasciando gli stereotipi a chi intende ancora giovare di essi. Crediamo inoltre di dover credere che la sua figura sia stata incisiva, come contributo, per quella fase evolutiva dell'uomo che seppe far emergere dagli abissi ancestrali dell'inconoscibile, contrariamente ad un fanatismo colorato di fideistico altruismo che si oppose estremamente nel tentativo di screditare la sua figura. Noi non cerchiamo una morale giustizialista, perché la verità risiede nei tumulti dell'anima imperscrutabile al volgo, facendo in modo di ricordare la figura di Cagliostro come un nostro fraterno amico che ha pagato dei debiti antichi e forse non del tutto suoi.